

ESEMPI DI VEGLIE SUL TEMA DELLA TERRA

TERRA

“E Dio disse: “La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie”. E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. ” *[Gen. 1,11-13]*

Preghiamo

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

*Sia gloria al Padre che creò la terra,
sia gloria al Figlio che, incarnandosi, apparve su di essa, la amò e la benedisse,
sia gloria allo Spirito che, scendendo sugli apostoli, li ha resi testimoni di Gesù fino ai suoi estremi confini.*

Canone

“UBI CARITAS”

Ubi caritas et amor,
ubi caritas Deus ibi est.

Parola di Dio:

Dal Vangelo secondo Luca 12,22-32 “NON TEMERE, PICCOLO GREGGE”

Gesù disse ai discepoli: “Per questo io vi dico: non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un’ora sola alla sua vita? Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l’animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno.”

Testimonianza

I suoni e le feste dei Sem Terra¹

È incredibile quanto la vita in Brasile sia ricca di suoni, praticamente il silenzio è quasi inesistente. La mattina, all'alba un'infinita varietà di passerini inizia a cinguettare, poi comincia la radio della vicina che ascolta prevalentemente i classici brasiliani, l'autoradio che funge da stereo davanti ad un bar canta musica bahiana, le voci concitate delle signore che ciacolano, i bambini che gridano in continuazione, il forró (un tipo di musica) che si ascolta in ogni strada ed esce da ogni balcone. E la notte, quando la presenza umana si fa un po' da parte, i cani che si chiamano fra loro.

Giugno è un mese molto festaiolo, ci sono vari santi (tra cui anche Sant'Antonio, il nostro San Valentino) per cui si organizzano processioni, feste, momenti di fraternização. Ho partecipato alla festa junina di S.João in un accampamento Sem Terra. Esperienza bellissima per il luogo suggestivo, nel pieno della foresta, dieci chilometri fuori da Teofilo, solo candele e torce, luna e stelle, gente che cantava e pregava. Il tutto condito da bevande tipiche di queste feste, come il quentão (una specie di vin brulé) e la quechica (crema di cocco, arachidi e manioca tritata). I Sem Terra vivono in pieno spirito comunitario, il campo che ho visitato conta 38 famiglie. Vivono dei prodotti della terra, con qualche aiuto esterno. I bambini scorrazzano dalla mattina alla sera a piedi nudi in mezzo

¹ Roberta BEATO, Volontaria Cisv, Brasile - agosto 2004. Tratto da: www.volontariperlosviluppo.it.

alla selva. Ieri ho visitato alcune famiglie di un barrio in cui vivono molti bambini della Casa dell'adolescente, dove sto lavorando. Accoglienza e calore umano non mancano, ma nemmeno la sorpresa che un'italiana li andasse a visitare. È pazzesco quanto ci considerino, talvolta, lontanissimi dalla loro semplice vita, ma per fortuna qualche chiacchiera e qualche abbraccio sono serviti ad abbassare un po' queste "enormi" distanze.

Riflessione

La Chiesa nella liturgia desidera raccogliere tutta la creazione e far propria la bellezza sparsa nel mondo.²

La liturgia richiede la collaborazione dei nostri sensi: la vista, l'udito, l'olfatto, il tatto. Essa ricorre al contributo delle icone, della musica, del canto, della luce, dei fiori, dei colori, della coreografia. La liturgia ha bisogno degli elementi del creato: il vino, l'acqua, il pane, il sale, il fuoco, la cenere, ecc. La liturgia sembra perciò voler raccogliere tutta la creazione e far propria la bellezza sparsa nel mondo. La lode che si innalza nella liturgia, quindi, non è un atto riservato solo all'uomo: tutta la creazione viene invitata ad unirsi a noi nel rendere gloria al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Non solo, ma la liturgia è invito rivolto anche a noi ad avere una relazione armonica con la creazione.

Nella liturgia la Chiesa vuole sottolineare l'importanza del gesto ed in particolare del gesto di Dio: Cristo stesso che diventa, proprio nella liturgia, gesto della Chiesa. Tale gesto ha in sé una sua bellezza, fatta di semplicità e di amore, che deve sempre essere rispettata.

La Chiesa, nella sua liturgia, si serve anche della bellezza di altri segni, come le icone e gli elementi del creato. La bellezza della liturgia, dunque, è anzitutto la bellezza della semplicità e dell'amore del gesto di Cristo, ma è anche la bellezza dei nostri gesti e la bellezza propria dei segni e degli elementi del creato che la liturgia mette in ordine e in armonia nel tempo e nello spazio.

La bellezza della liturgia è l'ordine che essa riesce a creare in noi, nei nostri rapporti con i fratelli, è l'ordine che essa riesce a creare nel nostro rapporto personale con Dio. La bellezza della liturgia è qualcosa che ci supera. Non è quella che si impone subito all'attenzione, che si fa vedere attraverso i gesti, i segni e gli elementi materiali, ma soprattutto quella che essi lasciano trasparire. Essa, infatti, è più una bellezza che traspare che una bellezza che si vede.

La bellezza della liturgia esige sempre qualche rinuncia da parte nostra: rinuncia alla banalità, alla fantasia, al capriccio. Alla liturgia, inoltre, bisogna dare il tempo e lo spazio di cui ha bisogno. Non bisogna avere fretta. Più che alla nostra iniziativa bisogna lasciare a Dio la libertà di parlarci e di raggiungerci attraverso la Parola, la preghiera, i gesti, la musica, il canto, la luce, l'incenso, i profumi. La liturgia, come una composizione musicale, ha bisogno di spazio, di tempo e di silenzio, del distacco da noi stessi, perché le parole, i gesti e i segni possano parlarci di Dio

Invocazioni

- Nel mondo sono ancora 120 milioni i bambini che non vanno a scuola. **Perdonaci Signore**
- Aumentano i paesi che hanno abolito la pena di morte e diminuiscono le esecuzioni. **Rimani con noi, Signore**
-

Preghiera

Gesù nostra gioia, attraverso la Tua continua presenza in noi, ci conduci a donare la nostra vita. Anche se ti trascuriamo, il Tuo amore rimane, e tu, incessantemente, infondi su di noi lo Spirito Santo.

² Mons. Piero MARINI. Riflessioni tratte da: www.vatican.va;

Canto

IL DISEGNO

(A. MARANI - *Comunione e Liberazione*³)

Nel mare del silenzio una voce si alzò da una notte senza confini una luce brillò
dove non c'era niente quel giorno.

*Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo avevi scritto già
la mia vita insieme a te avevi scritto già di me;*

E quando la tua mente fece splendere le stelle e quando
le tue mani modellarono la terra dove non c'era niente quel giorno. *Avevi scritto...*

E quando hai calcolato la profondità del cielo e quando hai colorato
ogni fiore della terra dove non c'era niente quel giorno. *Avevi scritto...*

E quando hai disegnato le nubi e le montagne e quando hai
disegnato il cammino di ogni uomo l'avevi fatto anche per me. *Avevi scritto...*

Se ieri non sapevo oggi ho incontrato te e la mia libertà
è il tuo disegno su di me non cercherò più niente perché.... Tu mi salverai

³ © Ogni testo appartiene ai rispettivi autori - Tutti i diritti sono riservati.